

col titolo *A l'Invitto e Magnanimo Re Gioacchino Napoleone Liberatore d'Italia* vide la luce in Cesena sempre coi tipi del Biasini. Il quale finalmente pubblicò ancora un sonetto *Agli Italiani* che finisce con l'augurio: « Spieghin l'Aquile il volo in Campidoglio ».

A questa gara poetica partecipano naturalmente anche le regioni vicine alle Romagne, ed in particolare le Marche; e si può dire che gli echi celebrativi risuonano fino all'estrema punta della penisola.

Poveri e sfortunati cantori che videro spenti i loro entusiasmi nel momento stesso in cui venivano accesi.

Ma non si spense, no, tal sorta di poesia.

Tornavano difatti gli Austriaci, e tornavano i Borboni, e riapparvero ancora poeti e poeti, celebranti gli uni e gli altri, e in una misura, se non superiore, almeno eguale.

Poichè se è facile trovare nelle vecchie carte « il verso che suona e che non crea », più facile ancora è l'incontro con versi che ondeggiano come il turibolo, spingendosi ora verso destra ora verso sinistra, e lasciando e a destra e a sinistra i soliti vaporosi pennacchi di incenso.

Studi riminesi e bibliografici in onore
di Carlo Ruccheri, Faenza, Stab. Grafico
 F.lli Rega, 1952

RENATO ZANGHERI

« IL NETTUNO » (1873-1877) E IL SUO DIRETTORE
 DOMENICO FRANCOLINI

Esiste a Rimini una lunga tradizione di giornali balneari, pubblicati nei mesi estivi e già morti, di regola, al declinare della stagione; fatti per lo svago dei bagnanti e la propaganda commerciale, o per attirare l'attenzione del pubblico e delle autorità sui problemi dei bagni. Sopra tutti singolare, per l'epoca in cui apparve, fu « Il Nettuno », che nacque a quello scopo nel 1873, aggiungendovi intenti politici di parte repubblicana; ma poi si fece addirittura socialista, e con quel suo titolo curioso fu conosciuto in Romagna e fuori fra il '77 e il '78 come il rappresentante dell'internazionalismo romagnolo (1).

L'industria dei bagni era nata a Rimini negli ultimi anni dello Stato Pontificio; patrioti furono i suoi promotori (2), e patriottica parve l'impresa, sospetta ai retrogradi (3). Dopo l'Unità, nel nuovo fervore di iniziative, l'industria trovò le condizioni propizie per affermarsi ed espandersi. « Fra quante città sono in Romagna, Ri-

(1) Cfr. B. MALON, *Histoire du socialisme*, Lugano 1879, p. 555; M. NETTLAU, *Bibliographie de l'anarchie*, Bruxelles-Paris 1897, p. 122; J. GUILLAUME, *L'Internationale. Documents et souvenirs (1864-1878)*, IV, Paris 1910, p. 313.

(2) I conti Baldini: Alessandro, discepolo e amico del Gioberti, e Ruggero, presidente dell'Associazione Costituzionale e sindaco della città. Cfr. L. PASQUINI, *Vita del N. H. Conte Comm. Dott. Ruggero Baldini, patrizio riminese, patriota, fondatore dell'industria dei bagni di Rimini*, ivi, 1935, pp. 44; C. VILLA, *Alessandro Baldini*, Rimini 1899, pp. 132.

(3) Già nel 1834 erano state denunciate riunioni di liberali, che convenivano a Rimini sotto il pretesto dei bagni di mare. L. SILVESTRINI, *Un secolo di vita balneare al lido di Rimini. 1843-1943*, Rimini 1945, p. 30. Nello Stato Pontificio il sospetto politico gravava, del resto, su ogni attività della borghesia operosa. Cfr. D. DEMARCO, *Il tramonto dello Stato pontificio. Il papato di Gregorio XVI*, Torino 1949, pp. 163-4.

mini, meglio che ogn'altra, ha saputo trarre vantaggio dal nazionale riscatto... », commenta orgogliosamente un giornale cittadino (4). Pertanto si costruiscono ville, si aprono agenzie, si chiedono i lumi della scienza medica a conforto degli affari. Perfino pare voglia destarsi il sentimento poetico e i migliori giovani compongono sonetti ispirati « Al Lido », « Al nuovo Stabilimento balneario ».

La parte avanzata della borghesia intraprendente era, in politica, mazziniana. Colti e animosi i suoi figli, che in buon numero avevano combattuto con Garibaldi nel '67; e alcuni da Bologna e dalla sua Università portavano l'eco delle idee che si agitavano nella scuola del Carducci (5). L'organizzazione politica di questa parte era la *Consociazione Democratica*, sorta alla fine del 1871 e presieduta dal Saffi (6).

L'iniziativa della pubblicazione del « Nettuno » partì da Carlo Alberto Masi, Domenico Francolini e Giovanni Zoffoli, e quindi dagli ambienti della *Consociazione*, il 30 aprile 1872 (7). Il Masi, avvocato, aveva ventiquattro anni (8); lo Zoffoli usciva allora dall'Istituto tecnico di Forlì con diploma della sezione fisico-matematica; Francolini, che presto si sarebbe distinto fra i tre, era nato a Rimini il 10 marzo 1850 da Luigi Francolini, possidente, di Fano, già amministratore dei beni del Duca di Leuchtenberg (9), e da Marianna Pani, figlia dell'avvocato Luigi Pani, magistrato pro-

(4) « Il Corriere dei Bagni », a. I, n. 1 del 24 luglio 1872. Le stesse parole sono riprese nella pregevole operetta di R. UGOLINI, *Guida ai bagni di Rimini*, Milano 1873, p. 14.

(5) Sulla formazione di questa gioventù borghese si trovano utili notizie in L. BARTOLUCCI, *Vite d'illustri riminesi contemporanei*, I. *Domenico Bilancioni*, Rimini 1886, p. 26 sgg. e *passim*.

(6) *Consociazione operaia democratica riminese*, [Rimini 1872], pp. 12: contiene il programma e il regolamento della *Consociazione*. Della commissione direttiva facevano parte Innocenzo Martinini, Domenico Bilancioni, Camillo Ugolini, Attilio Ottaviani e Antonio Borzatti, era segretario Giovanni Zoffoli, vice-segretario Achille Angelini. Il 1° novembre '72 la commissione direttiva fu rinnovata e risultò composta da Giovanni Zoffoli, Augusto Grassi, Gerardo Montanari, Attilio Ottaviani e Domenico Francolini.

(7) *Il Nettuno. Giornale da pubblicarsi in Rimini*, 30 aprile 1872. Tip. Albertini e C. (foglio volante con scheda di abbonamento trimestrale).

(8) Fu poi sindaco dell'amministrazione radicale dal '93 al '95.

(9) Sulla famiglia Francolini si trovano notizie nelle carte del fondo Lettimi-Francolini della Biblioteca Gambalunghiana.

vinciale e più volte gonfaloniere di Rimini (10). Aveva frequentato il ginnasio e il liceo fino al 1871 (11), nel quale anno, e precisamente in aprile, si era impiegato al Banco di Sconto.

« Il Nettuno » avrebbe dovuto iniziare le pubblicazioni in giugno, occupandosi di « cose commerciali, economiche e amministrative », senza essere « alieno affatto dalla Politica »; avrebbe curato l'inserzione degli atti dei corpi morali e accettato gli annunci dei privati, a patti da convenirsi. Ma nel termine fissato non vide la luce (12).

In sua vece esce « Il Corriere dei Bagni », « ufficiale per gli atti della Commissione Balnearia », il quale non farà politica, come tiene a sottolineare, ma si rivela d'intonazione progressista, e arriva a proporre per le elezioni comunali e provinciali una lista « in cui sono rappresentate le varie gradazioni del partito liberale », e vi figurano il Masi, il Bilancioni e l'Ugolini, accanto a fior di moderati. Bisogna pensare che il giornale fosse esso stesso espressione di un accordo, nell'intento di promuovere congiuntamente lo sviluppo dei bagni, che era interesse vivamente sentito dalla classe dirigente cittadina. Per questo i repubblicani rinunziavano momentaneamente al « Nettuno », i cui propositi politici l'altra parte non poteva condividere.

Quella lista di liberali il 28 luglio 1872 vinse le elezioni e l'amministrazione comunale diede energico impulso all'economia balneare, portando a compimento la costruzione del nuovo stabilimento, migliorando le vie d'accesso al mare, incoraggiando in ogni modo le iniziative (13). La Camera di Commercio e il Banco di Sconto ne affiancarono validamente l'opera. Alla testa della commissione incaricata della direzione e sorveglianza dell'Azienda bal-

(10) Vedine l'Elogio scritto dal prof. G. I. MONTANARI, Rimini 1851, pp. 38.

(11) Nel fondo Lettimi-Francolini sono conservati i diplomi scolastici di Domenico.

(12) Da Napoli Carlo Dotto lamentava la mancata pubblicazione del giornale: « Intanto il tempo vola rapidamente, i nostri nemici crescono d'influenza, l'apatia e la discordia dei nostri amici scema le forze e la gagliardia del nostro partito ». Lettera a Francolini del 2 giugno '72. Si trova fra le carte Francolini, donate ora dagli eredi alla Bibl. Gambalunghiana.

(13) Contemporaneamente adottava deliberazioni innovatrici nel campo scolastico, come quella che toglieva ai parroci l'istruzione elementare nelle campagne, per affidarla ad insegnanti laici. « Il Nettuno », a. I, n. 14 del 7 ag. 1873.

neare era rimasto Ruggero Baldini; vice-presidente fu Massimiliano Francolini, fratello di Domenico, già presidente della Camera di Commercio e assessore comunale, direttore del Banco di Sconto. Quell'anno 1873 pareva dover segnare l'affermazione della borghesia attiva della città.

Il primo numero del « Nettuno », « periodico riminese », esce il 7 giugno 1873 (14). Caio Renzetti scrive del Manzoni, Zoffoli della scienza statistica (15), con eguale tono scolastico. L'anticlericalismo si fa luce senza indugio. L'occasione è offerta da una notizia dell'« Unità Cattolica », che fa risalire i « pietosi » riminesi a trentamila. « Noi assicuriamo — replica « Il Nettuno » — che la popolazione del Circondario ascende a circa 34.000 anime, delle quali moltissime sono irreparabilmente perdute » (16). Frattanto è stata nuovamente autorizzata la processione del *Corpus Domini*, che dal 1860 non si era più fatta, « in omaggio alla civiltà », e il giornale si associa alla protesta del comitato della *Consociazione Repubblicana* contro il Governo che, invece, « disperde le dimostrazioni democratiche, impedisce i meetings, e ne trae i promotori in arresto » (17).

Sapienti epigrafi latine si affiancano nelle pagine a polemiche sulle associazioni operaie. C'è chi lamenta che queste si occupino di politica,

quasi che gli operai che costituiscono la forza materiale della patria, cui tributano danaro e sangue come tutti, e ai quali natura concesse egual diritto di pensare ed agire come gli altri, in fatto di cosa pubblica dovessero starsi colle mani in mano ed attendere che là ove ribollono le alte cose di Stato si pensi pur qualche volta per il loro bene (18).

Quando si avvicinano le elezioni comunali, il giornale si dà a

(14) Nel primo periodo, durato fino all'agosto '74, uscirono 68 numeri e 5 supplementi. Furono responsabili prima Giovanni Zoffoli, poi, successivamente, C. A. Masi e D. Francolini, il solo Francolini, Achille Angelini. Il giornale era stampato dalla tipografia Albertini e C. e usciva settimanalmente, eccettuati i nn. dal 5 al 18 (3 luglio-24 agosto '73), che uscirono due alla settimana. La copia conservata nella Gambalunghiana è mancante di 8 nn.

(15) Lo Zoffoli si presenta come l'alfiere della scienza positiva. In occasione dell'anniversario della morte di Cattaneo disserta a lungo sull'eminenza del « vero positivo che nasce, terso da antiche scorie, dalle pure fonti della scienza moderna »; a. I, n. 2 del 15 giugno '73.

(16) N. 1 del 7 giugno '73.

(17) N. 3 del 22 giugno '73.

(18) N. 2.

predicare l'unità della borghesia progressiva: « ciò che divide gli onesti e sinceri liberali non riguarda che l'avvenire »: « Sovra un punto essi sono unanimi, dai repubblicani unitari e federalisti ai monarchici centralizzatori e regionalisti... e questo punto non è che l'odio contro ogni regresso... » (19). E auspica una lista di candi-



Domenico Francolini.

dati « scelti dall'unione delle forze liberali », che escluda consorti e clericali.

Si arriva al pieno della stagione. « Il Nettuno » dice le meraviglie dello stabilimento, della spiaggia, di Rimini e dei riminesi (20). Il giorno 29 giugno, apertura dello stabilimento. Nel farne la cronaca il giornale si mostra attento fino ai particolari; e poi fa proposte, discute i risultati, si compiace dei nuovi arrivi di forestieri, che sono in aumento. A tutto il 26 luglio i bagni ai camerini hanno raggiunto « il rilevante numero di 5955 ».

Il pedinamento a cui è stato sottoposto fino in acqua Eugenio Valzania, solleva sdegni e proteste. Si pubblicano lettere di Valzania e di Camillo Ugolini contro il sotto prefetto conte Emanuele Contin di Castel Seprio, « a cui pare sia duro dimenticare l'au-

(19) N. 3.

(20) N. 4 del 29 giugno '73.

striaca livrea indossata sino dal 1866 ». Tali misure di polizia, si osserva, finirebbero per allontanare i forestieri e rovinare l'industria locale (21).

Ma le elezioni del 13 luglio segnano una sconfitta per i progressisti. La lista dei « neri » ha quasi completamente trionfato. Su 724 iscritti alle liste elettorali, solo 300 si sono recati a votare, e i liberali, per di più, si sono trovati « divisi e suddivisi in mille frazioni ». Neanche Francolini è riuscito. Il giornale passa all'operazione.

Il lido di Rimini, separato dalla vecchia città da una notevole distanza, mancava di qualunque genere di abitazioni prima del 1870, quando, per iniziativa della Cassa di Risparmio, si iniziò la costruzione del primo villino al mare. L'espansione urbanistica lungo la fascia costiera, realizzatasi poi largamente, fu preceduta da un lavoro di pionieri e da animate discussioni (22). Si trattava di apprestare alloggi atti ad accogliere un numero elevato e stabile di bagnanti, per fornire una base certa alle imprese dei fabbricanti e commercianti del luogo. « Il Nettuno » si fece portavoce attivo di questa campagna, che sostenne con argomenti economici e morali, e cercò di estendere fuori dello strato, ancora molto ristretto, degli interessati diretti (23). Gli investimenti in villini di abitazione, sosteneva, avrebbero assicurato un frutto non inferiore a quello richiesto da ogni altra speculazione.

Se ne desidera una prova convincentissima? Le due palazzine di proprietà del Comune ai fianchi del nostro Stabilimento costano in complesso, tutto compreso, fabbrica ed arredo, L. 100.000, e fruttano per due mesi, a conti già fatti, L. 9.000: si badi però che i privati potranno fabbricare con minore dispendio, che non ha fatto, e vuol fare il Comune (24).

Eppoi il vantaggio morale:

i denari che spendono le persone agiate fruttano comodità e ben essere sempre graditi, ma i modi temperati socievoli e la fine educazione, di cui danno specchio, valgono ad imprimere una traccia di carattere, che si insinua adagio nè si cancella mai (25).

(21) Ivi.

(22) C. BONINI, *Stabilimento municipale di bagni marittimi idroterapici in Rimini*, ivi 1888, pp. 12-4; *La Cassa di Risparmio di Rimini ne' suoi cinquant'anni. Atti - note - ricordi*, Rimini 1891, pp. 46, 54-5; SILVESTRINI, op. cit., pp. 45, 61.

(23) Lo stesso esito delle elezioni comunali prova quanto fosse in fondo limitato l'interesse all'industria dei bagni.

(24) N. 8 del 17 luglio '73.

(25) Ivi.

Certo, diffidenze e preoccupazioni non dovevano mancare, e privati che si mettesero all'opera da soli, se non i conti Baldini e pochi altri, non se ne trovavano facilmente. Sorse allora l'iniziativa di una società per azioni, con lo scopo di « costruire, ven-

Anno IV. Domenica 24 Febbraio 1873 Num. 50.

NETTUNO

PERIODICO RIMINESE

Sia franco il labbro e libero il pensiero.
Giovè

ESCE UNA VOLTA ALLA SETTIMANA — UN NUMERO CENT. 10 — ARRETRATO CENT. 15

LIBERTAS

Libertà va cercando ch'è sì cara.
DANTE

Il socialismo, dicono i gaudenti della borghesia, aspira a sopprimere nell'uomo la parte più nobile, quella che lo traggono ad elevarsi nelle sfere dell'ideale, a spaziare colle mente negli infiniti campi della scienza, a meditare sull'immensità dell'Universo, sulle leggi che lo reggono; quella che gli sprema dal ciglio una lagrima al pensiero dello sciagurato o delle miserie che affliggono i suoi simili, che gli risveglia un palpito d'ammirazione per un'azione eroica,

All'ascoltare simili insulse accuse, il raso dovrebbe correre a fior di labbro. In un'età scettica, indifferente, incredula, in cui predomina l'afarismo, e la coscienza più timorata divengono classiche soltanto alla vista del prezioso metallo che Giusti — questo esperto anatomico degli uomini e delle cose — chiamò *la stella polare del secolo mercantile*; quando la borghesia dimentica il gemito de' languenti allo splendore delle auree fiammelle e al frastuono delle danze, quando gl'idealisti borghesi sacrificerebbero volentieri tutta la scienza di Newton e di Humboldt per qualche migliaio di lire; quando la donna si vende pel pane, e il lavoratore delle gliebe e delle miniere soffre sovente la fame

della Dca, perchè non si sponga in fiamma che arde a lei.

Vi sono però diversi modi di comprendere la libertà. Difatti tutti ne parlano: da Massari a Minghetti, a Correnti, a Nicotera, e Crispi... per citare un esempio, tutti inneggiano a lei.

I moderati quando facevano approvare le leggi eccezionali, Nicotera quando chiamava un'orda di accoltellatori e di mafiosi i socialisti, Crispi quando continuava le degne tradizioni de' suoi antecessori, affermano in coro che operavano od operano a favore della Libertà.

Cesà una volta l'ossequio dilagante, nè più si profano parole, che dovrebbero essere pronunziate spintato da chi

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

Per un Anno . . . L. 4 50
 „ Semestre . . . „ 2 50
 „ Trimestre . . . „ 1 50

Per l'ordine di pagamento le spese postali.
 Gli abbonamenti parteciperanno del 4° e 5° mese.

AVVERTENZE — Inviare le 4^e copie per ogni anno L. 15. In 2^a copia L. 20. Non si tene conto alcuno degli scritti anonimi se si restituiscono anonimi, e si ritirano in lettere non affrancate. L'Ufficio del Giornale è posto in Rimini, Via Corso d'Augusto Civico Numero 1467.

Fac-simile del « Nettuno ».

dere, affittare le ville ad uso dei Bagnanti ». « Il Nettuno » ne diede l'annuncio esultante (26).

Accanto a questo, che è il tema dominante, il giornale non trascura di affrontare gli altri della pubblica sicurezza in Romagna,

(26) Il capitale sociale previsto era di L. 25.000, diviso in 250 azioni di L. 100 ciascuna da emettersi in prima serie. Si sarebbe potuto aumentarlo fino a L. 100.000, mediante l'emissione di altre tre serie. La Società fu approvata con R. Decreto 1 luglio 1873 e ben presto la sottoscrizione raggiunse la somma di L. 21.500, che venne considerata sufficiente all'inizio delle costruzioni. Alla riunione in cui fu presa questa decisione « Il Nettuno » notò « con piacere come fossero rappresentati tutti i ceti della Città, giacchè, vinto il primo ritegno, anche i nobili si unirono a questa impresa, altrettanto benemerita che lucrosa », e lodò « il pensiero di unire alla Commissione anche dei forastieri ». N. 15 del 10 agosto '73.

degli scioperi, del ricovero di mendicizia ecc., alla luce dei principi mazziniani e talvolta con critiche alle « teorie comunistiche » e al « materialismo » (27).

« La Gazzetta d'Italia » del 9 agosto, scrivendo di Rimini e dei suoi bagni, non risparmia lodi al « Nettuno », « giornale nascente, benissimo redatto, scritto con ispirito, ma avente il difetto, secondo alcuni, di occuparsi troppo di politica » (28). Difetto che gli riconosce anche l'autorità giudiziaria che denuncia i redattori per un articolo comparso nel n. 13 e ordina il sequestro del n. 18.

Mantenuto l'impegno trimestrale, il giornale ai primi di settembre decide di proseguire le pubblicazioni e durante l'inverno presta interesse agli ordinari problemi cittadini (29). Nell'aprile pubblica una lunga corrispondenza dell'avv. Giacomo Martelli su violazioni del territorio sammarinese da parte della polizia italiana e sugli ostacoli al libero passaggio del confine frapposti dai carabinieri (30). Nel maggio esamina accuratamente il resoconto della Cassa di Risparmio, e sostiene che l'investimento più utile per il paese è nello sconto di effetti commerciali: sarebbe gran danno escludere dalle sovvenzioni commercianti, industriali, agricoltori e artigiani, i quali non hanno in genere beni da vincolare con ipoteche (31).

Già l'anno prima « i signori » erano stati criticati, per non volere affittare ai bagnanti i loro ampi appartamenti. Ora, colla

(27) Sulle abitazioni dei poveri scrive anche Costantino Bonini, uomo di opinioni moderate e cultore di studi sociali. Su di lui: C. VILLA, *La vita dell'Avvocato Costantino Bonini*, Rimini 1898, pp. 72.

(28) N. 16 del 15 agosto '73.

(29) Nell'occasione ribadisce il suo programma: « ...in filosofia è con Dio, in politica col Popolo; con questa differenza che il suo Dio non è quello dei preti, nè il suo popolo è quello dei re ». Ma si premura di annunciare che « facendo tesoro dei consigli di egrege persone tempererà i soverchi ardori e le crudeli espressioni » (n. 21 del 14 settembre '73). Non tardano però a piovere altri sequestri: del n. 30, per offesa alle leggi del macinato, dell'ammonizione e del domicilio coatto, e del n. 31.

Fin dal primo numero, sotto il titolo erano comparsi i versi del Giusti: « Qui di lieto color brilli la guancia / Sia franco il labbro e libero il pensiero ». Ora, nei numeri invernali, il primo verso è caduto, a sottolineare il mutamento d'interesse per il volgere della stagione.

Dal 4 genn. '74 il sottotitolo avverte che il giornale pubblica gli atti della Camera di Commercio e Arti; dal 1° marzo si aggiungono gli atti del Banco di Sconto.

(30) A. II, suppl. al n. 49 del 9 aprile 1874.

(31) N. 56 del 24 maggio '74.

nuova stagione, vengono biasimati perchè si astengono dal partecipare ai festeggiamenti domenicali « a marina », mostrandosi indolenti e incivili, « avversi a tutto ciò che può essere di utile e decoro alla città » (32). Giudiziosi e prudenti sono invece i ceti inferiori. Durante le dimostrazioni per il caro dei viveri,

quanti forestieri hanno avuto campo di trovarsi presenti alle nostre scene popolari si sono potuti convincere della assennatezza di queste popolazioni anche quando la fame le chiama a raccolta sulle piazze.

Sarebbe anzi gran male per la stagione che i giornali continuassero a propalare notizie esagerate sui disordini riminesi (33).

Il 2 agosto 1874, nella Villa Ruffi, i capi repubblicani romagnoli e altri di fuori, furono arrestati per accusa di cospirazione contro lo Stato e « collusione » cogli'internazionalisti. E' noto con quali proteste quell'accusa fu respinta dagli imputati e dal partito repubblicano, ma non è improbabile che a Villa Ruffi si discorresse dell'insurrezione che si preparava, e poi fallì, a Bologna e altrove, e da qualcuno si sostenesse l'opportunità di intervenire, contro il parere di Saffi, Fortis e dei loro seguaci (34). Quale era in proposito la disposizione dei repubblicani riminesi?

Fra gli arrestati erano i riminesi Francolini, Bilancioni, Ugolini, Grossi, Martinini e Serpieri. Pare fosse stato il Bilancioni a proporre Rimini come sede della riunione e a chiedere la villa all'amico suo Ercole Ruffi, uomo di opinioni moderate e presidente della Camera di Commercio (35). Al tempo della sua costituzione la *Consociazione Democratica* aveva vivacemente criticato l'Internazionale (36), rivelando una ostilità che in seguito sarebbe stata confermata dal « Nettuno » in più d'una occasione, sebbene alcuni

(32) N. 65 del 26 luglio.

(33) N. 63 del 12 luglio.

(34) Sull'argomento tornerò in altra sede; mi permetto intanto di rinviare al mio articolo: *Celso Ceretti e la crisi della democrazia dopo l'Unità*, in « Bollettino della Camera di commercio, industria e agricoltura di Ravenna », numero speciale dedicato al III Convegno di Studi Romagnoli, Ravenna 1951, p. 36.

(35) BARTOLUCCI, op. cit., p. 72. E' probabile che della sede del convegno già si parlasse a Roma, alla fine di marzo, in occasione del XIII Congresso delle Società operaie, al quale parteciparono i riminesi Ugolini e Francolini: certo si parlò della riunione da farsi. E. VALZANIA, *Ai Ministri Nicotera e Mancini*, Cesena 1876, II ediz., p. 30.

(36) v. la lettera della commissione direttiva ai soci del 29 nov. '71. *Carte Francolini*.

collaboratori e lo stesso direttore inclinassero a riforme sociali avanzate, nel quadro di una religiosità mazziniana. Simpatie socialiste e repubblicane riminesi non mancarono poi di professarne, e l'esponente loro, il Bilancioni, morto ancora giovane nell'84, lasciò nel suo testamento parole di fede nell'avvenire del socialismo (37). Ma non di questo si tratta. Più interessante è sapere che già nel novembre 1871 Francolini redigeva a nome degli internazionalisti il testo di una epigrafe per i riminesi caduti a Digione, il che fa pensare a rapporti di collaborazione ancora precedenti a Villa Ruffi (38). Tuttavia, fra le carte rimasteci della sezione riminese del *Fascio Operaio*, conservate nell'Archivio di Stato di Bologna (39), il nome di Francolini non appare in alcun modo.

Il 2 agosto « Il Nettuno » era uscito protestando contro le « prodezze monarchiche » della polizia che aveva fermato « certo C. Z. » (40) e altri quattro individui nel sobborgo San Giuliano. Nessun accenno della riunione che si teneva il giorno stesso a Villa Ruffi (41). Il 3 appare un supplemento con la dichiarazione degli arrestati; il 4 un altro supplemento, con resoconti e proteste, viene sequestrato. Il 9 esce un numero recante il manifesto di protesta al paese che circola per Rimini e raccoglie numerosissime firme (42). In altra parte si nega che fra gli arrestati si trovino degli internazionalisti. Achille Angelini ha sostituito Francolini alla direzione (43).

(37) BARTOLUCCI, p. 165.

(38) Il testo originale si trova fra le carte Francolini; ivi è anche conservato un foglio a stampa della sezione internazionalista di Rimini del 1871. Pubblichiamo in appendice (1) l'uno e l'altro documento.

(39) *Procedimento contro Andrea Costa...*, 1874, vol. 7.

(40) Caio Zavoli, internazionalista, console della prima sezione del *Fascio Operaio* riminese.

(41) Questo silenzio contrasta con la tesi degli arrestati, che alla riunione fosse stata data piena pubblicità: tanto più che « Il Nettuno », — come scriverà Francolini in una bozza di articolo del '77, — era considerato « organo officioso dei malfattori del[la] Villa Ruffi ». E l'ironia sta soltanto nella parola « malfattori ». La bozza, manoscritta, è conservata fra le carte Francolini.

(42) In città gli arresti avevano destato enorme impressione ed erano da tutti vivamente deplorati. Si veda quanto ne scriveva il riminese Luigi Ferrari su « La Patria » di Bologna dell'8 settembre '76, per la parte che ebbero nel suo orientamento politico.

(43) Il 12 ag. gli manda notizie nel carcere di Spoleto: « Ho avuto in questi giorni altri due sequestri, malgrado che negli scritti mi tenga moderato più che sia possibile ». Francolini risponde raccomandando una « col-

Il 16 agosto, mentre inasprisce la reazione, « Il Nettuno » cessa le pubblicazioni. A sostituirlo esce, a partire dal 20 settembre, « La Concordia »:

con altro nome e con altro programma, sebbene il fine sia lo stesso, solo dissentendo dai nostri amici del Nettuno in quanto ai mezzi per condurlo a pratica attuazione. Per noi la questione non è più di religione, per raggiungere l'intento, o di socialismo o d'altro: per noi è solo questione di libertà.

Col che le istanze sociali, magari solo di ispirazione mazziniana, venivano abbandonate (44). « La Concordia » visse fino al 18 luglio 1875, interessandosi specialmente alla riuscita della candidatura di Saffi, che era presentato per protesta nel collegio di Rimini, e di quella di Bertani, che subentrò a Saffi, dopo la sua rinuncia, e fu il primo deputato a rompere a Rimini la tradizione moderata.

Uscito di carcere alla fine del '74, Francolini partecipò attivamente alla campagna per l'elezione di Bertani (45), organizzò la sottoscrizione per Garibaldi, scrisse corrispondenza alla « Capitale ». Ma un manifesto del 9 novembre '76 per la rielezione di Bertani non reca, come i precedenti, la sua firma. Nel dicembre raccoglie fondi per una sottoscrizione indetta dalla « Plebe » per una lapide in memoria di Bakunin (46). Più tardi voterà contro la proposta di

laborazione attiva e temperata dove deve essere temperata, intransigente dove non si può nè si deve transigere ». E aggiunge con apprensione: « come sono ridotti i bagni di Rimini? ». 15 ag. '74. *Carte Francolini*. « Tutta Rimini ti saluta », gli scrive Lodovico Lettimi il 7 ag. Ivi.

(44) All'uscita della « Concordia » gli amici di Francolini fecero le loro rimostranze al direttore, dottor Giacinto Mari, perchè non si era data la pena di avvisarlo e prendere accordi con lui circa il nuovo giornale. V. la lettera di Silvio [Gaudenzi?] del 22 sett. '74. *Carte Francolini*.

(45) « Mi fa piacere il vederti agitatore elettorale », gli scriveva Alfredo Comandini il 12 marzo '74. *Carte Francolini*. Il 10 marzo Benedetto Cairoli indirizzava a Francolini, Bilancioni, Ugolini e Martinini una lettera con la presentazione elettorale di Bertani. Rimini 1875, Tip. Albertini e C. (foglio volante).

(46) In una lettera al direttore della « Plebe » chiede che i nomi dei sottoscrittori siano riprodotti nel giornale, « non come una manifestazione di partito, giacchè i firmatari sono di tutti i colori, di tutte le credenze, di tutte le classi — ma come sincero tributo di stima a chi seppe consacrare l'aver e l'esistenza sua tutta a pro delle classi sofferenti, alla completa emancipazione dell'umanità ». 5 dic. '76. *Carte Francolini*. Ivi sono anche conservate due schede per la sottoscrizione, coperte da 77 e 81 nomi rispettivamente. Su « La Plebe », dal gennaio al marzo '77, comparvero quattro elenchi di sottoscrittori riminesi. Già dall'anno prima la « posta

nominare Bertani presidente onorario della *Società Operaia*, « non perchè manchi di rispetto a Bertani, ma perchè è contrario alla massima di nominare presidenti onorari » (47). Ormai Francolini è socialista e prende parte alla vita della sezione riminese.

Quello di Rimini era uno dei gruppi internazionalisti più vecchi e attivi in Romagna. Il 19 novembre '71 aveva partecipato alla riunione promotrice del *Fascio Operaio* bolognese, e a Rimini, dal 4 al 6 agosto '72, si era tenuto il primo congresso dell'Internazionale italiana (48). Usciti di carcere Andrea Costa e gli altri imputati del processo per i fatti del '74, nell'estate '76 ebbe inizio in Romagna un lavoro di riorganizzazione che condusse al Congresso bolognese del 16 luglio al quale la federazione riminese fu rappresentata da Costa (49).

aperta » della « Plebe » aveva pubblicato diverse comunicazioni a corrispondenti riminesi.

(47) *Verbali della Società Operaia riminese di mutuo soccorso*, adunanza del 18 marzo '77. Bibl. Gambalunghiana, lascito Renzetti. Francolini era membro attivo della *Società Operaia* e si era adoperato per la formazione di una sezione dei lavoratori della campagna, come attestano alcune lettere conservate fra le sue carte.

(48) Nella sala del *Fascio Operaio*, dicono gli atti, e cioè nella casa Santinelli, ora distrutta, in via Orologio Guasto, l'attuale piazzetta Agabiti.

Nel '73 e '74 diressero la sezione, che era composta di qualche decina di membri, successivamente Bruto Zavoli, Giovanni Donati ed Emidio Chiesa. Archivio Stato Bologna, *Procedimento contro Andrea Costa*, cit. Il Donati fu poi espulso nel '78, per avere firmato un manifesto di cordoglio per la morte di Vittorio Emanuele. « Da comunista divenne Monarchico », dice la motivazione dell'*Avanguardia internazionale riminese*, in data del 7 febbraio. L'espulsione fu comunicata al Donati con una lettera redatta da Francolini. *Carte Francolini*.

Gli animatori del primo socialismo riminese furono i fratelli Caio e Bruto Zavoli, garibaldini, vittime di arresti e persecuzioni. Di essi il registro anagrafico comunale reca i seguenti dati: Bruto, sensale, nato il 15 luglio 1843, morto il 21 genn. 1906; Caio, industriale, cuoco, nato il 28 maggio 1841, morto a Forlì in data imprecisata. Un Marco Zavoli era caduto a Digione.

Garibaldi fu socio onorario del *Fascio Operaio* riminese.

(49) *Atti del Congresso delle sezioni e federazioni delle Romagne e dell'Emilia dell'Associazione internazionale dei lavoratori*, Bologna, Tipografia della Società Azzoguidi, 1876, p. 4.

Costa era stato a Rimini l'11 luglio, e vi tornò nel marzo '77. Archivio Stato Bologna, Prefettura, Gabinetto, *Costa Andrea*, 1876-7.

Il 2 febb. '77 un redattore del « Martello » scriveva a Francolini da Bologna: « Costa accetterà volentieri le tue corrispondenze purchè s'intende siano adattate alla natura del giornale. Il tuo nome non sarà rivelato ad

Supplemento al Num. 66 del NETTUNO

Dalla villa Ruffi riceviamo la seguente dichiarazione che, facciamo subito pubblica senza commenti, perchè il paese li farà da se, stigmatizzando come si conviene l'arbitrio inqualificabile del governo della consorteria. — Si comincia con delle violazioni alla libertà individuale dei democratici; se di questo passo si prosegue, niun cittadino più avrà la sicurezza dei diritti che lo Statuto garantisce.

Rimini 2 Agosto 1874

I sottoscritti mentre sdegnano ogni inutile protesta contro l'arbitrio e la violenza commessa a danno di liberi cittadini, si erodono in dovere di denunziare al paese i fatti seguenti nella fiducia che la coscienza pubblica sappia giustamente valutarli.

Oggi 2 Agosto convennero i sottoscritti in Rimini ad amichevole radunanza, nella quale era comune intendimento già da tempo maturato, che si discutesse dell'attitudine del nostro partito in faccia alle questioni che interessano attualmente il paese, e della linea di condotta da tenersi nella eventualità delle elezioni generali politiche. Per cura di amici fu scelto a luogo della radunanza il casino Ruffi, verso il quale si avviarono pubblicamente sull'ora meridiana i convenuti. Scorsa appena un'ora, e intrapresa da poco la discussione, la casa di campagna è stata accerchiata dalla forza pubblica, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. Un ufficiale dei carabinieri, ed un delegato, seguiti da una mano dei loro uomini, hanno invasa da ogni parte la privata proprietà, e presentatisi ai cittadini riuniti in una camera del casino, hanno loro dichiarato che in nome della legge erano costituiti in arresto, e che era mestieri si assoggettassero singolarmente ad una perquisizione nel mentre che si compieva la medesima operazione nei rispettivi loro domicili. Nessuna risposta fu data alla intimazione inqualificabile: fu solo domandato quale mandato si avessero gli agenti del governo, ed in caso l'esibissero: risposero aver essi unicamente mandato di fare ciò che facevano e non sapere il perchè degli ordini ricevuti.

La responsabilità di quanto avveniva non potendosi ascrivere ad agenti secondari, fu ereditata inutile ed indecoroso il disputare e lo spendere parole e proteste contro la violenza.

Il delegato di pubblica sicurezza prese annotazione dei nomi. Furono sequestrati i verbali delle incominciate discussioni, dai quali appariva nettamente l'accennato oggetto della radunanza. Ciascuno degli adunati subì tranquillamente una minuziosa perquisizione, i risultati della quale furono letteralmente nulli. Fu pure perquisita in ogni senso ed infruttuosamente la casa. Durante tutta la giornata fu impedito a tutti di uscire dal piccolo recinto della Villa: dopo qualche ora delle forze di linea hanno addirittura posto l'assedio al luogo.

Sono le nove di sera, e nessuna determinazione è stata presa per restituirci in libertà. Non sappiamo quale seguito avrà questo arbitrio senza nome. La coscienza del Paese giudichi e ne tragga ammaestramento.

Saffi Aurelio
Fortis Alessandro
Rossi Rodolfo
Valzania Eugenio
Bilancioni Domenico
Ugolini Cammillo
Naratone Domenico
Runcini Vincenzo
Ravagli Gaetano
Turchi Pietro
Paterni Mario
Comandini Federico
Mantovani Costantino
Dotto Carlo

Marini Lodovico
Francolini Domenico
Barilari Domenico
Ferrari Ottavio
Piccolomini Giovanni
Grassi Augusto
Begni Stanislao
Marinelli Luigi
Comandini Ant. Alfredo
Martinini Innocenzo
Dagnino Felice
Aureli Giuseppe
Serpiere Achille di Giuseppe
Marchetti Filippo

« Il Nettuno » riprese le pubblicazioni il 25 luglio 1877 (50). Il suo aspetto muta radicalmente. I bagni, che prima erano stati al centro dell'attenzione, ora passano in secondo piano. Ne parlerebbe, « Il Nettuno »,

se il pensiero della miseria crescente fra gli uomini del lavoro non costringesse a meditare e meditar seriamente su tanta ingiustizia sociale... Là si studia il modo di ammazzare il tempo... qua è il tempo che ammazza tanta povera gente logorata dalle fatiche e dalle privazioni (51).

Scompaiono le discussioni sugli investimenti di capitali, il credito, le speculazioni, spariscono o quasi le inserzioni pubblicitarie. Ora si protesta contro le 15 ore di lavoro imposte alle operaie delle due filande di seta della città, si saluta la nascita delle società di cooperazione e mutua assistenza fra falegnami e fra muratori:

il lavoratore comincia a comprendere davvero come egli solo, senza bisogno di tutori a' quali è tempo di non prestar più fede, debba conquistare la propria emancipazione. Nella lotta del lavoro contro il capitale, crediamo che le due leve potenti che assicureranno la vittoria alla parte che ha per sé il diritto siano l'associazione e l'applicazione giusta del principio cooperativo (52).

Coi repubblicani, in linea di principio, non c'è accordo. Il loro partito è « animato da un istinto in fin dei conti profondamente conservatore »; « sulle ruine del repubblicanesimo prostrato e diviso

alcuno ». *Carte Francolini*. La lettera è firmata *Svene*: si deve trattare dello *Sveno Battistini* ricordato da G. B. LOLLÌ, *Pascoli internazionalista*, in « Il Resto del Carlino » del 7 aprile 1912.

(50) « Dopo due anni di riposo coatto — diceva l'annuncio che accompagnava la scheda di abbonamento — il Nettuno tornerà quanto prima alla luce. Non fa programma poichè i suoi nemici avendolo già perseguitato coi sequestri, processo e imprigionamento dei redattori gliene hanno risparmiato la fatica ». L'annuncio a stampa è firmato da Francolini, Giusto Goldini e Raffaele Pedriali. Il Goldini era segretario della *Società operaia*.

(51) A. III, n. 1 del 25 luglio 1877. In questo secondo periodo furono pubblicati 37 nn. La copia conservata nella Bibl. Gambalunghiana è mancante di 4 nn. Gerente responsabile del giornale, che continua a stamparsi nella Tip. Albertini, è ora Pilade Rossi. Spesso vi compaiono corrispondenze di fuori: da Cesena, Imola, Bologna, Firenze, Roma, Ginevra. E da Bari, Fermo, Napoli, Reggio Calabria ecc., giungono — come appare dalle carte Francolini — lettere di corrispondenti e di abbonati.

(52) N. 1. « Il Povero » di Palermo scriveva il 6 settembre 1877 (a. IV, n. 12): « Il Nettuno di Rimini scostandosi dalla scuola del Dio e popolo si è molto avvicinato al socialismo rivoluzionario. Siamo lieti di questa trasformazione la quale ci rivela la sincerità delle opinioni che informa taluni avversarii dei nostri principi ».

in mille chiesuole, va innalzandosi il socialismo ». La rivoluzione dei repubblicani non condurrebbe ad altro che a un cambiamento di uomini « e le sofferenze di chi lavora dodici o quindici ore al giorno rimarrebbero sempre le stesse ». Di miglioramenti sociali c'è bisogno; e sarà necessaria, secondo l'insegnamento di Carlo Marx, l'organizzazione del proletariato in partito politico (53). Nello stesso numero appare una lettera di Cajo Renzetti e Achille Angelini, repubblicani, che dichiarano di non avere più alcuna parte nella redazione (54).

« Il Nettuno », che era stato il portavoce degli interessi della borghesia operosa, ora le è fieramente avverso. In generale, essa è « più spregevole della nobiltà, imperocchè questa aveva, comunque fosse, una fede, la borghesia non ha che un idolo — il guadagno » (55). Ma in verità le imprese della borghesia locale sono tuttora fonte di viva soddisfazione, specie se si tratta della costruzione di nuove ville al mare. Attorno al Comune, poi, si mantiene la passata unità, che aveva portato dal gennaio 1877 alla formazione di una giunta repubblicana presieduta da Camillo Ugolini (56).

L'impostazione politica del giornale è fissata con chiarezza nel numero del 25 settembre, che viene sequestrato:

(53) N. 4 del 19 ag. '77. Precedentemente si era accomunato Marx a Mazzini, Garibaldi e ai fratelli Bandiera, *declassés della borghesia* e sostenitori della causa del popolo. N. 2 del 5 ag. '77.

(54) Aurelio Saffi aveva respinto le copie del « Nettuno » che gli erano state inviate; ma poi scrisse a Francolini pregandolo di attribuire il rifiuto « ad una regola generale, impostagli dalla molteplicità delle pubblicazioni, che gli capitano da più parti, fuor d'ogni misura co' suoi mezzi... Lo scrivente rispetta ogni sincero convincimento, crede pessima ministra del vero la intolleranza, e sola via razionale di raggiungerlo, quella del libero esame e della discussione onesta; e, con questi sentimenti, mentre dissente da lui nelle opinioni, stringe con affetto la mano all'amico e al patriota, già suo compagno di carcere ». Forlì, 19 sett. '77. *Carte Francolini*.

(55) N. 2.

(56) N. 4. L'amministrazione repubblicana prese spesso posizioni avanzate, come testimonia anche la seguente notizia apparsa su « L'Égalité » di Parigi: « A' Rimini, un comité vient de se former pour recueillir les souscriptions en faveur d'un certain nombre d'ouvriers récemment blessés. Le maire et plusieurs conseillers municipaux font partie de ce comité qui, dans une circulaire adressée à tous les habitants, déclare " se faire l'interprète des sentiments humanitaires de toute la ville en faveur des malheureuses victimes des avides capitalistes et d'un gouvernement toujours ennemi du peuple, qu'il soit composé de membres de droit ou de gauche " ». « L'Égalité », a. I, n. 5, 30 décembre 1877.

Combattere con tutti i mezzi, purchè onesti, da un articolo di giornale al voto depresso nell'urna, dalla propaganda individuale a quella più efficace delle barricate, appena diverrà possibile; accettare la lotta su tutti i terreni, non respingere i miglioramenti o temperamenti che si possono avere, come il mutuo soccorso, le casse di resistenza, gli scioperi, le associazioni cooperative, senza però celare mai la meta alla quale tendiamo e verso la quale devono convergere i nostri sforzi (57).

Una tendenza vicina a quella del « Nettuno » s'era andata delineando in Italia dal '74; negli anni successivi si era acuita la divisione fra insurrezionalisti, seguaci di Bakunin, ed evoluzionisti o sperimentalisti, come amavano chiamarsi, raccolti attorno alla « Plebe » e alla Federazione dell'Alta Italia, i cui esponenti erano il Bignami e il Gnocchi Viani (58). A costoro si univano alcuni internazionalisti emigrati in Svizzera e i socialisti palermitani che pubblicavano « Il Povero », ispirati da Benedetto Malon (59). Con essi simpatizzavano Francolini e i socialisti cesenati, non senza incertezze, del resto, se al Congresso di Gand (9-15 settembre 1877) le

(57) N. 2. In questo spirito Alfredo Comandini si offriva come corrispondente da Roma: « Sulle mie opinioni politiche mi basta il rammentarti la comune villeggiatura a Spoleto ed a Perugia. Sopra varie quistioni di metodo si può essere pronti a discutere — magari vivamente — con gli amici, non si può tuttavia essere discordi sul fine, e non si deve per quistioni di forma gettare la discordia... ». Cesena, 1 ott. '77. *Carte Francolini*.

(58) Delle loro posizioni si sente l'eco nell'articolo sopra citato. Cfr. *Secondo Congresso della Federazione dell'Alta Italia e nuclei aderenti tenuto in Milano nei giorni 17 e 18 febbraio 1877*, Milano, presso A. P. Bolgheroni e Comp., 1877, p. 41 e *passim*. Nel corso dell'anno « La Plebe » pubblicò più volte brani di articoli del « Nettuno » con parole di lode e di consenso.

(59) Il Malon, in un articolo su *La presse socialiste italienne*, giudicava « Il Nettuno », con « La Plebe » e « Il Povero », uno dei tre principali giornali socialisti italiani: « Le Nettuno a paru deux ans comme journal mazzinien; ce n'est que depuis 9 mois environs que le directeur, le citoyen Francolini, lui a imprimé une direction socialiste. Mais, depuis cette époque, le Nettuno est devenu l'un des meilleurs organes du socialisme italien. Ne s'occupant que de la diffusion de l'idée collectiviste, il n'a pas pris parti entre le propagandistes et les anarchistes, bien que théoriquement il soit plutôt avec les premiers ». « Le socialisme progressif », Lugano, a. I, n. 3, 1^{er} février 1878.

Il 19 settembre Franco Bellavista scrive: « Noi crederessimo (sic) di rispondere con affetto all'aggradito (sic) saluto inviatoci dal bravo nostro compagno di fede Benedetto Malon ». La lettera reca il timbro della sezione internazionale di Cesena. *Carte Francolini*. Ivi si trova pure un biglietto di Malon a Bignami (Lyon, 29 Xbre 1880), che il destinatario avrà rimesso a Francolini.

sezioni romagnole avevano inviato come loro rappresentante Andrea Costa, che andava a sostenervi principi intransigenti (60). Ma poi « Il Nettuno », in contrasto con la posizione di Costa, commentò favorevolmente i lavori del congresso, approvò le decisioni sull'« azione politica del proletariato » e fece voti per l'unione di tutte le forze socialiste. Con questa posizione Costa polemizzò in una lettera da Parigi del 1 ottobre, pubblicata nel n. 11 del 7 ottobre, e in due lettere del 27 settembre, inedite, indirizzate rispettivamente a Francolini e ai redattori del giornale (61).

A Costa rispose un articolo di notevole vigore e chiarezza:

non militiamo..., e l'abbiamo ripetutamente fatto intravedere, nelle file escludiste, per così dire, dei socialisti anarchici o anti-autoritari.

Noi contiamo fra costoro dei carissimi Compagni... Solo che noi amiamo estesa l'azione rivoluzionaria, su tutto quanto si muove nella presente società, dalle Associazioni di mutua assistenza fra gli artigiani alle tribune del Parlamento, dagli articoli de' giornali al remington delle guerriglie insurrezionali.

Noi non siamo anarchici: crediamo sì di essere fatti per l'Anarchia, ma siamo anche intimamente persuasi che ci toccherà conquistarla coll'autorità (62).

Tali affermazioni, se riflettevano il moto d'idee che andava svolgendosi, come ho detto, in altre parti del Paese, traevano ragione dalla stessa situazione locale, ove Francolini agiva come l'assertore dell'accordo coi repubblicani nell'Amministrazione comunale e nella *Società Operaia*, che, fondata nel 1876 (63), si era sviluppata rigogliosamente sotto la direzione di uomini di varia tendenza democratica ed era seguita passo a passo e sorretta dal « Nettuno ».

Peraltro, non si trova l'espressione dell'acuto dissenso con la corrente anarchica e l'aspra polemica contro di essa, che ricorrono sui giornali e nelle dichiarazioni dei socialisti evoluzionisti. Non sono disapprovati, ad esempio, i fatti di Benevento, contro i quali da molti socialisti erano state mosse severe critiche. Quanto all'ideologia, il giornale si dichiara collettivista.

(60) N. 8 del 16 sett. '77. I gruppi evoluzionisti di Milano, Palermo e Mantova erano invece rappresentati da Tito Zanardelli. GUILLAUME, op. cit., pp. 266-7.

(61) Le tre lettere si pubblicano in appendice (2).

(62) N. 15 dell'8 nov. '77.

(63) *Statuto della società operaia riminese di mutuo soccorso*, Rimini, Tip. Albertini e Comp., 1876, pp. 25.

Il Collettivismo significa che la terra e gli strumenti del lavoro devono diventare proprietà di tutti, i frutti del lavoro proprietà individuale... Non è egli giusto che tutti quando nascono siano realmente eguali quali li volle natura e perciò sia ad ognuno permesso sviluppare l'attività e l'intelligenza dove lo trarranno le sue tendenze?

Molti, riconoscendo che sua base fondamentale è la giustizia, lo dichiarano una inattuabile utopia. Altri aggiungono che è ingiusto, perchè sopprimerebbe ogni gentile espressione del cuore e della mente.

Ai primi risponderemo che le idee, se giuste in teorica, devono pure in un tempo più o meno lungo, avere la loro attuazione pratica. La schiavitù, il feudalismo, la servitù della gleba, bandite ai tempi in cui esistevano istituzioni necessarie e indistruttibili, caddero a volta a volta. Noi procediamo collo sperimentalismo scientifico, il quale deve insegnarci il mezzo migliore per attuare gli ordinamenti già elaborati nel gabinetto del pensatore e acquisiti dalla coscienza delle Plebi. Finora fra il sistema proposto dagli anarchici, la federazione cioè dei gruppi isolati di lavoratori e l'abolizione di ogni sistema di Governo, e l'altro votato dalla maggioranza socialista nel Congresso di Gand, che lo stato cioè, il rappresentante naturale di tutti i cittadini, divenga il detentore della proprietà collettiva, noi prendiamo per quest'ultima idea.

Alla seconda accusa che ci viene data, di non volere cioè che non si svolga se non un lato della vita umana, e precisamente il meno nobile, ossia quello della materia, risponderemo innanzi tutto che non vogliamo la distruzione della scienza, anzi, appunto perchè materialisti e implacabili avversari d'ogni religione ufficiale o no, vogliamo porla a guida suprema delle azioni umane (64).

Dopo i fatti di Benevento, ai quali avevano partecipato diversi romagnoli e anche riminesi, sciolte le sezioni e i circoli socialisti, moltiplicati gli arresti e le ammonizioni, l'azione rivoluzionaria in Romagna si era infiacchita. Alla fine del '77 gli internazionalisti forlivesi, « incoraggiati dal compagno Andrea Costa e dal circolo socialista di Roma », promossero una riunione delle sezioni romagnole da tenersi in Forlì il 6 gennaio 1878. In quella occasione la Federazione Romagnola fu proclamata « socialista anarchica-rivoluzionaria ». Nel pubblicare un ampio resoconto della riunione « Il Nettuno » non avanzò alcuna riserva sulle proposte che ne erano uscite, limitandosi a rilevare che si era lasciato « all'autonomia delle rispettive sezioni il valutarle a quel modo che loro meglio piacesse » (65).

(64) N. 11 del 7 ott. '77.

(65) A. IV, n. 25 del 15 genn. 1878. Una copia della circolare manoscritta delle due sezioni forlivesi dell'Internazionale, senza data, è conservata fra le carte Francolini.

A quell'epoca collaborò al « Nettuno » Giovanni Pascoli, con la poesia *La morte del ricco* (66). « Io ti ringrazio — scriveva poi a Francolini — non della stampa della brutta poesia (La M. del Ricco) ma delle gentili parole, con cui l'hai incappellata ». E terminava: « Spero ancora mandarti qualche corrispondenza bolognese. Addio. Quà si ammira il Nettuno! » (67).

Il 10 marzo '78 Andrea Costa inviava da Parigi cenni bibliografici sulla *Storia popolare e parlamentare del Comune di Parigi*, di Arturo Arnould, e su *Lo stato e la rivoluzione* dello stesso, raccomandando la prima opera, criticando la seconda: « Il problema dello Stato e della Rivoluzione non è studiato davvero nè teoricamente nè storicamente... E la questione, che da sè sola determina lo stato attuale delle cose e per la sua rivoluzione determinerà lo stato sociale avvenire, — la questione, dico, della Proprietà — l'autore l'accenna appena » (68).

(66) N. 29 del 17 febb. '78. La poesia era preceduta da questa avvertenza sotto il titolo *Nuova Poesia*: « Deroghiamo per questa volta alla nostra risoluzione di non dar ricetta nelle colonne del "Nettuno" a poesie, ben lieti di pubblicare oggi la seguente che pure può concorrere alla nostra propaganda rivoluzionaria, e del cui originale fummo favoriti dall'autore, nostro amico. Ci perdoni egli l'arbitrio che ci prendiamo ».

(67) [Bologna], 22 febb. '78. Della lettera parlò « Il Momento » di Rimini del 18 aprile 1912, ristampando la poesia, e citò « Il Nettuno », « un giornale collettivista e internazionalista, del cui nome oggi pochi si ricordano ma che ha tracciato una degna pagina nella storia del Socialismo italiano ». Questa lettera e altre di data più tarda di Pascoli a Francolini, conservate nella Bibl. Gambalunghiana, furono in parte pubblicate nel numero unico « Myricae » (Rimini, 21 sett. 1924). Vedi anche G. RAVAIOLI, *Ancora sui colli del Covignano (una visita alla Villa Francolini)*, in « La Piè », a. V (1924), n. 1, p. 15; G. S. BELTRAMELLI, *Giovanni Pascoli a Rimini. L'adolescenza e gli studi del Poeta*, in « Il Resto del Carlino » del 19 sett. '24; G. TOGNACCI, *Ricordi pascoliani*, Rimini 1939, p. 241.

Su queste lettere ha colorito scherzevoli immagini A. BALDINI, *Giovanni Pascoli in bolletta dura*, in « Il Corriere della Sera » del 12 ott. 1928, ora: *Pascoli in bolletta (1878)*, in BALDINI, *Fine ottocento. Carducci, Pascoli, D'Annunzio e minori*, Firenze 1947, pp. 132-8. Un curioso biglietto di Pascoli (« Giambattista Lolli è mio amico e rispondo di lui. Zôca e manêra »), e una lettera del Lolli a Francolini, sul modo di diffondere « Il Nettuno » a Bologna, che il Baldini ha visto fra le carte Francolini, non ci sono pervenuti.

Il tema è stato ora ripreso da N. MATTEINI, *Il « rivoluzionario » Pascoli voleva essere un « pacificatore »*, in « Il Messaggero di Roma » del 7 luglio 1951, dove si parla di Francolini e del « Nettuno ».

(68) N. 32 del 14 marzo '78.

La sezione di Rimini fu rappresentata al IV Congresso dell'Internazionale tenuto a Pisa l'11 aprile 1878. Del Congresso diede notizia « Il Nettuno », sottolineando l'unanime proposito dei convenuti di proseguire la propaganda rivoluzionaria, « acciocchè il giorno della comune riscossa non sia lontano » (69). Fu l'ultimo numero. Il giornale cessò le pubblicazioni senza preavviso (70).

A Pisa erano stati stesi nuovi piani per l'insurrezione, e non è affatto improbabile che Francolini e i socialisti riminesi vi aderissero. Nell'estate la sezione di Rimini fu fra quelle che si riorganizzarono segretamente (71). Alla fine dell'anno l'ondata di persecuzioni contro gli internazionalisti toccò anche la Romagna, e Francolini venne arrestato con Cajo Zavoli, Bagli, Lolli, Leonesi, Faggioli e altri, accusati di associazione di malfattori. Solo dopo

(69) N. 37 del 14 apr. Vi si dà anche un elenco delle località rappresentate al Congresso: « Firenze, Pontassieve, S. Giovanni, Pisa, Livorno, Pistoia, Pescia, Montescudaio, Cecina, Campiglia, Forlì, Faenza, Forlimpopoli, Cesena, Rimini, Lugo, Imola, S. Arcangelo, Perugia, Città di Castello, Carrara, Genova ed altre sezioni della maremma toscana e della campagna romagnola ».

(70) E' interessante riferire la parte di una corrispondenza riminese relativa al « Nettuno », pubblicata due mesi dopo dall'« Avvenire » di Modena: « Dopo cessate le pubblicazioni del periodico cittadino Nettuno, il quale se in qualche parte pareva dissentisse dal nostro programma Anarchico, pure difendeva apertamente e coraggiosamente i diritti tutti del proletario sfruttato dall'esosità dei borghesi, le cose nostre qui in Rimini avrebbero reclamato di giorno in giorno che la pubblicità della stampa mettesse alla berlina le infamie delle autorità locali a carico dei socialisti e le buffonate non meno infami dei progressisti, costituzionali, repubblicani che reggono al governo d'Italia. Ma il Nettuno dopo due processi al Correzionale, in uno dei quali è sortito condannato alla multa e alle spese, dopo dieci sequestri su 35 o 36 numeri usciti alla pubblicità, dopo ogni sorta di fastidi per parte della polizia e qualche volta ancora per opera dei regi uffici postali, ha dovuto sospendere necessariamente le sue pubblicazioni ad esultanza della nostra crucesegnata borghesia, a dispiacenza e danno degli operai ». « L'Avvenire », a. I, n. 12 del 20 luglio 1878.

(71) A. ANGIOLINI, *Cinquant'anni di socialismo in Italia*, Firenze 1903, p. 152. Nell'agosto la sezione di Rimini, come altre sezioni romagnole, pubblicò un manifesto clandestino insurrezionale, indirizzato « ai compagni dell'esercito, a tutti i soldati della Rivoluzione sociale, ai proletari, al popolo », e recante la data convenzionale: « Italia, Agosto 1878, tipi dell'Internazionale ».

Si ha anche notizia della costituzione, a quell'epoca, di un *Circolo socialista fra gli operai* che pubblicò un *Programma sociale* collettivista, il cui testo si trova in A. BERTOLINI, *Il socialismo contemporaneo in Italia*, in G. RAE, *Il socialismo contemporaneo*, Firenze 1889, pp. LXIII-V.

quasi un anno di detenzione, gli imputati furono assolti dal tribunale di Forlì (72).

E' il secondo arresto subito da Francolini. Ma quando torna alla vita politica attiva, mentre molti socialisti romagnoli dietro l'esempio di Costa si orientano verso l'azione legale, egli pare rifaccia all'indietro la strada percorsa da Costa, che ha abbandonato l'anarchismo ed ha preso posizioni non lontane da quelle appunto che Francolini aveva sostenute sul « Nettuno ». Dopo l'80 troviamo un Francolini anarchico, avversario della partecipazione alle elezioni, corrispondente di Errico Malatesta e di Francesco Natta, che a Firenze pubblicano « La questione sociale », organo delle più aspre polemiche contro il nuovo indirizzo costiano. Solo aderisce alle candidature di protesta, e fra l'82 e l'88 partecipa alla campagna per la liberazione di Amilcare Cipriani (73). Egli stesso, arrestato ancora una volta nel '94, accetterà la candidatura di protesta offertagli dalla sezione riminese della *Legg per la difesa della Libertà* (74).

Tale Francolini rimase, senza oltre rappresentare, dopo la più attiva milizia giovanile, un qualche atteggiamento politico di rilievo. Né certo la sua posizione anarchica favorì il passaggio del

(72) *Gli internazionalisti e l'articolo 426 del Codice Penale. Difesa dell'Avv. GIUSEPPE CENERI al Tribunale di Forlì (udienza 6 ott. 1879)*, Bologna 1879, pp. 29. I resoconti del processo vennero pubblicati dalla « Plebe », a. XII, n. 39 del 5 ott. e n. 40 del 12 ott. '79. Nel giugno la Procura aveva ordinato il sequestro di un manifesto firmato da 500 riminesi, nel quale si chiedeva l'inizio del processo. Ivi, n. 24 del 22 giugno '79.

Non risulta che Francolini, prima dell'arresto, fosse stato a Parigi con Costa, come asserisce A. MARABINI, *Prime lotte socialiste. Lontani ricordi di un vecchio militante*, Roma 1949, p. 55.

(73) Nel 1882 fu membro, ad esempio, del *Comitato Elettorale Operaio* che presentava a candidati per le elezioni politiche in provincia di Forlì Amilcare Cipriani, Andrea Costa e Osvaldo Gnocchi-Viani.

(74) Vedi i fogli volanti: *Il saluto del candidato agli elettori* (11 maggio 1895, Rimini, Tip. Balducci), che contiene un sonetto di Francolini intitolato *L'ideale*, e *Proclamazione della candidatura Francolini* (8 luglio 1895, ivi), ove è pubblicato l'ordine del giorno della *Legg*. Un altro foglio volante (s. d., ivi) diffuso dal comitato elettorale porta questa presentazione: « in ogni battaglia combattuta pel diritto degli oppressi e per la libertà individuale si trovò sempre in prima fila... ogni nuova ed ardua idea per la redenzione proletaria lo ebbe sempre fra i suoi più fervidi sostenitori... E anche una volta ora si trova a soffrire da un anno la pena del carcere, senza che un'accusa precisata abbia giustificato l'atto arbitrario del suo arresto e malgrado che centinaia di cittadini di ogni colore politico abbiano testimoniato in favore della mitezza del suo carattere, della rettitudine della sua coscienza ».

movimento operaio riminese a forme superiori di organizzazione e di lotta; e mano a mano che questo avveniva, si può dire che sempre più la sua figura perdeva colore e influenza, per confinarsi quasi nel folclore della politica (75).

S'è voluto chiamarlo « anarchico francescano » (76), per una sua mitezza e umana indulgenza. Vero è che sempre seppe ritrovare in sè un moto che lo spingesse, lui ricco, fra il popolo, quel popolo riminese che amò e comprese nei suoi costumi ed affetti (77). Ciò avvenne nel regno dell'ingenuo sentimento, e non anche in quello dell'intelligente e coerente volontà, e non arrivò ad una intima partecipazione, perchè Francolini rimase pur sempre « il Signor Domenico », e così è entrato nella memoria e nella tradizione popolare (78). Sicchè se c'è un posto per lui nella storia del movimento operaio riminese, — e certo ce n'è uno e onorevole —, esso non occupa molto più che quegli anni in cui le idee del socialismo furono a Rimini per la prima volta fervidamente seminate: gli anni del « Nettuno ».

(75) A lui, che ne era diventato come il letterato d'ufficio, gli anarchici si rivolgevano ogni volta che fossero necessari un manifesto astensionista, una epigrafe, una commemorazione. Una cospicua raccolta di fogli e manifesti a stampa si trova fra le sue carte.

Nel 1893 diresse « La Forza », « periodico riminese di propaganda anarchica », che, preso di mira dall'autorità, credo morisse dopo i primi tre numeri.

(76) G. PECCI, in « L'Ausa », a. XXIX, n. 35 del 18 ott. 1924. Cfr. A. BALDINI, *Il monte Paradiso sul Covignano*, in « Ariminum », a. I (1928), n. 4, p. 79; ID., *Italia di Bonincontro*, Firenze 1940, p. 33.

(77) Gli usi, i costumi e i modi di dire dei popolani e contadini riminesi Francolini ritrasse nei suoi *Vent'anni addietro*. Rimini 1924, pp. XV-237, raccolta di versi dialettali in cui sono rappresentate scene di miseria e di malizia popolare. Cfr. RAVAIOLI, *Un poeta dialettale di Romagna: D. F.*, in « La Romagna », a. XVI (1927), fasc. IV-V, pp. 347-350.

Poesie politiche in lingua pubblicò frequentemente su « La Difesa » di Rimini del 1903.

(78) Morì il 10 dicembre 1926.

APPENDICE

I.

1. Epigrafe per i riminesi caduti a Digione¹

Ai riminesi

Marco Zavoli
Sante Medici
Fidenzio Parigi

Germano Ceccarelli
Nino Carradori
Bruto Serpieri

Leonida Rastelli

che
sublime esempio di fratellanza internazionale
nelle memorabili giornate di Digione
21, 22, 23 Gennaio 1871
duce Garibaldi

Morirono combattendo per la repubblica Francese
Il 12 novembre 1871
gli internazionalisti di Rimini
a imperitura memoria

posero
Il sangue dei caduti da forti
nelle battaglie per la libertà
frutti la gloria agli oppressi
l'infamia agli oppressori!

2. Ordine del giorno della sezione internazionalista riminese²

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI
FEDERAZIONE ITALIANA

Regione di Bologna - Sezione di Rimini

Domenica 1° Dicembre 1872³ nella sala del *Fascio Operaio* alle ore 4 pomeridiane fu aperta una conferenza tutta propria, intervenendo a questa un forte nerbo d'operaj ai quali l'umanità vuole la causa del popolo affidata.

CONSIDERANDO

Che il benessere dell'operajo non deriva nè da Dio, nè da altri Dei; ma solo dalle braccia di questo: e che il lavoro del proletariato ha sempre

¹ Autografo. *Carte Francolini*.

² Foglio volante. Rimini, Tip. Albertini e C.

³ Errore per: 1871.

fin ad oggi fruttato agi e ricchezze ai nobili; affermano d'essere vieppiù ostili a codesti carnefici del popolo.

CONVINTI

Che l'unione fa la forza, credemmo bene abbracciare altri fratelli dando loro il saluto di ben venuti e prova autentica di stima e di fratellanza essendo questi stati sì generosi di prestare aiuto a noi col fondare una sub-sezione Internazionale operaja.

RITENENDO

Che tale prospera novella dalla nostra sezione sia notificata alle altre sezioni federate fu votato ad unanimità d'inserire una lettera, non che un articolo sul giornale *Fascio Operajo* acciòchè i nostri fratelli d'oltre alpi e di là dei mari notino che anche la patriottica Rimini (che mai non mancò sul teatro della politica nè sul campo di guerra) sa distinguersi ardendo in petto ai buoni cittadini sacro il principio di emancipazione sociale.

Essendo in prossimità la notte la comitiva votò un saluto agl'integerrimi cittadini GARIBALDI e MAZZINI indi si sciolse al grido di

EVVIVA L'INTERNAZIONALE

Sezione e Sub-Sezione Operaja
DI RIMINI

II.

1. Lettera di Costa a Francolini¹

MAGASIN DE MUSIQUE

BRANDUS

103, Rue de Richelieu, 103

AU COIN DU BOULEVARD DES ITALIENS

Paris, le 27 Sett., 1877

Caro Francolini,

Bando al Voi e a tutte le cerimonie.

Stamattina solamente ho ricevuto la tua lettera perchè, avendo essa girato mezz'Europa, a Parigi è giunta un po' tardi. Ma tu, credo, avrai già avuto comunicazione di quel che scrissi ad Alceste² alcuni giorni fa. Alle osservazioni de' Compagni del *Nettuno* rispondo altrove; or ti dirò del *Povero*³ e del resto.

¹ Autografo. *Carte Francolini*.

² Alceste Cipriani, fratello di Amilcare.

³ «Il Povero», giornale socialista di Palermo, ispirato da Benedetto Malon e diretto da Salvatore Ingegneros.

Per me io mi meraviglio di una cosa sola: che i miei amici si occupino di quel che può dire un Ingegneros. Da principio si poteva credere, che operasse in buona fede; ma oggi, per Dio, non lo si può credere più. Ad edificarti, per altro, sul concetto, che si ha dell'Ingegneros al di fuori, ti dirò, che il Dottor De-Paepe¹, un uomo, che non la pensa come noi, ha chiamato in pieno congresso² *infame* la condotta del *Povero* e che il Zanardelli,³ rappresentante il *Povero* stesso, non ha detto nulla; anzi ha dichiarato, che noi siamo la miglior gente del mondo e che egli non era solidale, ma protestava contro que' giornali (il *Povero* e gli altri) che avevano scritto contro di noi e ci avevano calunniato.

Vedi un po'!...

Per me mi basta questo: faccia poi l'Ingegneros quel che diavolo vuole: a certa gente non si risponde. Si lavino prima e si scolpino dinanzi a tutti i Socialisti; e poi vedremo.

Ma non è finita. Il Zanardelli non venne al congresso se non per leggere un Rapporto scritto dal Malon intorno alla *condotta del Proletariato*.⁴ In esso si trovavano ingiurie velate contro di noi; e lo facciam noto. Io prendo allora il Zanardelli a parte e gli dico: O voi smentite, o... E il Zanardelli a dichiarare pubblicamente, che in quello scritto *Nulla* vi era contro di noi; che se ve n'era lo ritirava; che non era nè punto nè poco solidale con quelli, che ci avevano calunniato; ma protestava contro di essi... e così via.

Ecco i nostri nemici in Italia.

E quando, parlando della *Plebe*, ho criticato aspramente la sua condotta, anche allora il Zanardelli, rappresentante pure la *Plebe*, ha taciuto.

Davvero, che l'occuparsi di tali genti e di tali cose è tempo sciupato; ma frattanto nota questo: che le forze dei nostri avversari son le seguenti:

Un Circolo a Milano

e

Un Circolo a Palermo; e che questi due Circoli sono ciò che nella

¹ César De Paepe, socialista belga.

² Il Congresso di Gand.

³ Tito Zanardelli, di Venezia, aveva presieduto il II Congresso dell'Internazionale italiana (Bologna, marzo 1873), ma poi si era staccato dalla tendenza bakunista. Esule in Svizzera, fu arrestato a Parigi con Costa nel 1878. Al congresso di Gand rappresentò i gruppi socialisti di Milano e Palermo, i giornali «Il Povero» di Palermo e «Il Nuovo Paese» di Siena, e l'*Associazione dei Lavoratori Senesi*. Il rapporto letto dallo Zanardelli a Gand, a cui si riferisce Costa in questa lettera, è contenuto in: *Congresso socialista universale tenuto a Gand nel Belgio dal 9 al 16 settembre 1877. RESOCONTO SOMMARIO contenente le risoluzioni adottate, il testo esatto del discorso pronunziato da TITO ZANARDELLI rappresentante vari Centri socialisti italiani, ed il PATTO DI SOLIDARIETÀ concluso dalla maggioranza del Congresso*. Siena, presso il Giornale «Il Nuovo Paese», Stab. Tip. A. Mucchi, 1877, pp. 31.

⁴ Malon smentì vivacemente l'asserzione dei bakunisti, secondo cui egli avrebbe scritto il rapporto letto da Zanardelli. Cfr. «Il Povero», a. IV, n. 13 del 27 ottobre 1877.

Plebe si chiamano: la *Federazione dell'Alta Italia*, l'*Associazione dei Circoli Socialisti*, la *Federazione Sicula* e che so io? E nota ancora che non sono in tutto 20 persone; e che quando ho sfidato il Zanardelli a provare, ch'erano più, non ha risposto!...

Ma basta, basta, basta.

Nemmeno io desidero, che il vostro *Nettuno* si occupi di tali faccende; ma se voi pubblicherete la Dichiarazione del Dr. De-Paepe e gli altri cenni, non renderete che un servizio alle cose nostre perchè molti credono, che l'Ingegneros e la *Plebe* rappresentino davvero qualche cosa quando non rappresentano se non loro stessi!...

In Italia non posso venirvi e voi già dovrete sapere perchè: perchè sarei condannato per la seconda volta come contravventore all'ammonizione e perchè credo d'esser compreso nel Processo di Benevento.

Relativamente a S. Marino, approvo pienamente la cosa e ne scriverò agli amici. Cercate dunque di far bene.

Voi poi giudicherete, — dopo le cose, che v'ho detto, — se vi conviene o no di scrivere all'Ingegneros. Per me sarei di parere, ch'è inutile: lasciatelo marcire nella sua vanità questo Buffone, che, quando sono uscito dal carcere, mi faceva scrivere di voler dimenticare il passato e di riconciliarmi con lui! Scrivimi, scrivetemi; ed abbiatevi sempre

Il vostro
ANDREA

2. Costa ai redattori del « *Nettuno* »¹

Parigi, 27 Sett. 77

Cari compagni,

Da tanto tempo, sia in lettere, sia in giornali, vado esponendo le idee nostre, che non ho alcuna voglia di ripetere qui quel che ho già detto altrove. Non attendetevi adunque una replica alla vostra del 18; ma permettemi alcune osservazioni.

Io credo, Compagni carissimi, che voi vi troviate in quella stessa condizione d'animo in cui io, noi tutti ci trovavamo nel 1871 e nel 1872, quando cioè il Socialismo era per noi ancora pressochè un mistero e vi ci approssimavamo con un certo rispettoso timore. Allora, nel tempo stesso che ci sentivamo attratti verso questo ignoto, ci sentivamo trattenuti dal passato e restavamo per così dire a mezz'aria. Ma lo svolgimento naturale delle idee, la esperienza e la educazione, che gli avvenimenti ci han dato,

¹ Autografo. Carte Francolini.

ci han fatto quel che siamo; e così spero, che avverrà di voi. Voi vi accorgete ben presto, che: o dovette tornar addietro o dovette andar avanti; e, andando avanti, bisogna arrivare dove siamo noi.

Gli è appunto perchè riconosciamo, che tutti i privilegi sono incatenati gli uni agli altri, che vogliamo la distruzione di tutti, incominciando dal distruggere la forza, che li tiene uniti e li mantiene — lo Stato, cioè. Ma siccome l'oggetto di ogni parte politica è la *conquista dello Stato per se stessa*, non possiamo noi, che ne vogliamo non la conquista per conto nostro, ma la distruzione, ordinarci come parte politica.

Riconoscendo poi, che la *Libertà* non è possibile senza la *Proprietà* e che ogni uomo è tanto più libero quanto più è ricco, vogliamo, che la *Libertà* sia assicurata dalla *proprietà*. La *Libertà* a tutti, la *Proprietà* a tutti. *Anarchia* adunque e *Collettivismo* perchè quella non può esistere senza di questo. E siccome la differenza nella *proprietà* sarebbe differenza nella *libertà*, vogliamo, che nessuno sia *proprietario* ma tutti possessori — possessori delle cose, di cui hanno bisogno per vivere — intendendo la *Vita* nel più largo senso della parola — *come svolgimento cioè di tutte le facoltà umane*.

Quanto alla *Famiglia*, perchè ce ne occupiamo noi? Ci occupiamo noi forse dell'amicizia e pretendiamo noi di stabilire come si dev'essere amici in avvenire? No: altrettanto deve farsi coll'*amore* e colla *famiglia*: nelle relazioni personali non ci abbiamo che vedere.

Questo è il mio, questo è il nostro Programma; e, ripeto, se sarete logici, l'accetterete un giorno.

Frattanto io mi rallegro con voi sinceramente per la franchezza e il coraggio con cui sostenete le idee vostre; mi rallegro perchè avete dichiarato di essere sempre con la rivoluzione; e desidero soltanto, che mettiate da parte quel linguaggio mistico da 48, che non va assolutamente più.

Infine io non ho che una raccomandazione a farvi: State in guardia — non già contro ai nemici; ma contr'a voi stessi — contro a' sofismi della scienza ufficiale e la mania di esser pratici e di ottenere *vantaggi immediati*. Non temete di abbandonarvi al sentimento. Il Socialismo non è solamente un affare di testa, ma di cuore; e il cuore deve avere gran parte nelle cose nostre. Mescolatevi al popolo, vivete della sua vita, studiate i suoi bisogni e i suoi istinti, elevate, purificandoli, questi bisogni e questi istinti a *principi*; e voi avrete la nuova scienza sociale.

Bando soprattutto alle preoccupazioni personali e a quelle del presente. Guardate agli Orizzonti lontani: se no, occupati delle cose di ogni dì, volendo assolutamente aver una parte negli affari, dimenticherete ben presto i *principi* per divenire *strumenti di opportunità*.

E questo purtroppo è avvenuto e avviene in Francia e questo ha condotto e condurrà sempre più la Francia in braccio a una reazione sfrenata, se il Popolo non interviene.

E per ora basta. Scrivetemi di quando in quando ed assicuratevi, che io sono con voi col cuore e che seguo ansiosamente ogni vostro passo.

In Italia non posso venire: il perchè il Francolini lo sa.

Scrivetemi adunque ed inviatemi il *Nettuno* all'Indirizzo seguente:

Andrea Costa
poste restante
Paris

Cari Compagni,

Ricevete una fraterna stretta di mano dal

Vostro comp.
ANDREA COSTA

3. Costa al « *Nettuno* »¹

Parigi 1 Ottobre 1877

Compagni!

Ho ricevuto or ora il n. 9 del *Nettuno*. Mi spiace, che voi pure, rendendo conto del Congresso di Gand, siate caduti nell'errore medesimo in cui tanti altri sono caduti: abbiate confuso cioè la maggioranza relativa del Congresso con la maggioranza reale e preso gli Atti di una parte de' Rappresentanti per gli Atti del Congresso intero.

A Gand erano rappresentate da Socialisti *anarchici*: la Spagna, la Francia, l'Italia, la Russia, la Grecia;

Da Socialisti *autoritari*: l'Inghilterra, la Francia; l'Ungheria;

Da Socialisti autoritari e da anarchici: la Svizzera e il Belgio.

Alcuni gruppi francesi o italiani erano oltracciò rappresentati da Socialisti nè autoritari, nè anarchici.

L'Egitto era per caso rappresentato da un autoritario: ma noi sappiamo, che i socialisti abitanti in Egitto la pensano come noi.

Vero è pertanto, che il numero degli autoritari era maggiore di quello degli anarchici; ma perchè ciò? Perchè il Congresso era tenuto nelle Fiandre, in una regione, cioè, dove le lingue latine non sono comprese e il socialismo locale è copiato sul tedesco. Se in luogo di Gand il Congresso fosse stato tenuto a Verviers, la maggioranza sarebbe stata anarchica. Ecco tutto.

E' poi anche ingiusto di dare come *risoluzioni ufficiali* del Congresso le risoluzioni del maggior numero. Risoluzioni ufficiali il Congresso non ne ha preso e non ne poteva prendere: vi sono state invece risoluzioni accettate da un certo numero di rappresentanti chiamati per nome e risoluzioni accettate da un certo altro numero, chiamati pure per nome. Per esempio: due risoluzioni sono state proposte intorno alla *Proprietà*: l'una in favore dello Stato, l'altra contro: la prima fu accettata da 16, l'altra da 11 Rappresentanti. Altrettanto dicasi dell'*azione politica del proletariato*.

Non è poi vero, che l'Ufficio centrale di Corrispondenza e di Statistica abbia la sua sede a Bruxelles. E anche qui bisogna distinguere. Gli

¹ Dal « *Nettuno* », a. III, n. 11 del 7 ottobre 1877.

autoritari in un'adunanza privata hanno votato un *Patto* loro proprio ed eletta una Commissione, che risiede a Gand. Il Congresso, nonostante l'opposizione dei Rappresentanti la Federazione italiana e la francese, che si ricordavano assai bene del Consiglio generale, ha nominato un Ufficio centrale di Corrispondenza e di Statistica, la cui sede è Verviers.

Intorno al quesito dei *Corpi di mestiere*, i Rappresentanti la Federazione Italiana si sono astenuti per più ragioni. Primo perchè in molte parti d'Italia l'organamento per corpi di mestiere è impossibile; secondo perchè son lungi dal partecipare alle illusioni di coloro che vedono in essi un possente mezzo di emancipazione.

Per finirla vi dirò, che secondo me, secondo noi tutti, ciò, che voi chiamate, la necessità di ricostituire su nuove basi l'Associazione Internazionale non si è resa nè punto, nè poco manifesta. La Internazionale esiste, e, da alcune Sezioni belghe infuori, rappresenta il Socialismo rivoluzionario anarchico, come la Democrazia Sociale rappresenta il Socialismo autoritario. La divisione fra le due parti è naturale: da un lato il socialismo conservativo, dall'altro il socialismo rivoluzionario. Pretendere conciliazioni o confusioni sarebbe come ritornare sulla famosa conciliazione fra Mazziniani e Socialisti, di cui tanto si parlava nel 1872.

E basta del congresso.

Permettetemi ora alcune osservazioni. In un articolo intitolato *Metodo* voi affermate, che intendete di « combattere con tutti i mezzi, purchè onesti, da un articolo di giornale a un voto depresso nell'urna, dalla propaganda individuale a quella più efficace... ». E questa secondo me, è un'illusione. Voi supponete, che tutti gli uomini possano far tutto. Or è vero, che per amore o per forza tutti, anche i preti colle loro escandescenze e colle loro bestialità, anche i questori del regno d'Italia colle loro *ammonizioni*, giovano o possono giovare alla rivoluzione; ma dobbiamo noi per questo diventare dei preti o dei questori? Il vostro articolo mi ricorda un Rapporto letto a Gand, rapporto che può servir da Modello a ciò, che qui in Francia si chiama l'*Opportunismo*. In detto rapporto, il cui autore è noto, si diceva fra l'altre cose, che « bisognava essere col prete per combattere il borghese e col borghese per combattere il prete ». Vorreste voi essere con l'uno o con l'altro?

Per noi non si tratta mica di constatare per quali mezzi la rivoluzione avviene nella società; ma si tratta di domandare: Qual è la parte, che dobbiamo riserbarci noi, giovani socialisti e rivoluzionari? perchè, come non si possono fare due parti in commedia, non possiamo raccomandare al tempo stesso l'*olio di ricino* del mutuo soccorso ed il... petrolio. Il mutuo soccorso lasciamolo ai moribondi: noi, guardiamo più in là... Io non voglio ora discutere l'utilità o l'inutilità di codesti sonniferi, che si chiamano le *Casse de' malati* o le *Società cooperative*: io so, per esempio, di una città, *Modena*, dove tutta la vita operaia stagna nella Società di mutuo soccorso. Questa società ha la disgrazia di possedere non so quante migliaia di lire; e di che cosa sono occupati gli operai tutto l'anno? Di sapere a chi toccherà in sorte l'amministrazione di questo denaro.

Qual è l'oggetto delle parti politiche modenesi? L'aver la direzione della Società. Io non vi dirò neanche dell'azione corrottrice esercitata dalle Società cooperative. Ne volete un esempio? Una delle sezioni più floride

della Federazione bolognese dell'Internazionale era quella de' tipografi — composta di giovani intelligenti ed energici. Buona parte di essi entrarono nelle società cooperative, guadagnarono un po' di più, divennero amministratori, segretari, partecipanti o che so io? Oggi parlate loro di socialismo; e vi rideranno sul muso...

Si potrebbero anche tollerare queste associazioni quando non pretendessero che di essere il primo passo del movimento operaio o le si considerassero come un tragitto momentaneo da uno stato di cose ad un altro; ma il male si è che ogni organamento tende a conservarsi e perpetuarsi ed ogni idea a divenir legge; e ciò, ch'era dapprima, stando a' tempi, una buona cosa, diventa un ostacolo a cose migliori. Gli è perciò, che attendiamo con tanta indifferenza alle *risforme politiche*: se esse fossero propriamente ciò, che si dice che sono, *stadi preparatori* a cose migliori, che non intralciano il progresso, potremmo bene, se non approvarle, adattarvici, aspettando altro: ma nel fatto avviene che in nome appunto di queste riforme politiche si negano le riforme economiche: dai partigiani dell'impero s'invoca il suffragio universale, i ministri della monarchia repubblicana s'appoggiano sull'89 e gli uomini ufficiali del *comune* di Parigi non escono dal sentiero in cui si mossero nel '70.

Tuttavia dico, accettiamo per un momento queste associazioni e supponiamo che possano giovare: supponiamo che la Società presieduta dal principe Umberto, l'altra dal già ministro Sella, l'altra dal senatore Pepoli (ridete, neh!?) possano contribuire all'emancipazione del popolo, affrettare la rivoluzione; ma dobbiamo noi proprio essere quelli, che vanno ad ammuffire là dentro? lasciamo le tenebre ai pipistrelli e le casse di soccorso ai malati. Noi abbiamo qualche cosa di più dentro: noi siamo avidi di *scienza* e di azione!

Propaghiamo per combattere!

Combattiamo per propagare!

Ricevete, Compagni, un saluto fraterno

ANDREA COSTA

INDICE

Carlo Alberto BALDUCCI-Augusto CAMPANA, <i>Presentazione</i>	p. V
Alfredo BELTRAMI, Carlo Lucchesi (con 1 tav.)	» VII
Elenco delle pubblicazioni di Carlo Lucchesi	» XIII
Elenco degli aderenti alle onoranze	» XVII
Paolo Enrico ARIAS, Mosaico romano policromo di Rimini (con 3 illustr.)	» 1
Augusto CAMPANA, Due note su Roberto Valturio (con 1 illustr.)	» 11
Delio CANTIMORI, Nota su un « rarissimo » della Gambalungiana	» 25
Luigi DAL PANE, Lettere di Luigi Cibrario intorno alla stampa della sua opera sui servi	» 29
Lamberto DONATI, Di una figura non interpretata di Stefano Pellegrini da Cesena (con 3 illustr.)	» 45
Domenica FAVA, La miniatura ferrarese e i suoi capolavori (con 3 illustr.)	» 53
Gino FRANCESCHINI, Anna Montefeltro-Malatesti	» 91
Lucio GAMBI, Un progetto inedito del Seicento per la sistemazione del Marecchia inferiore e del porto riminese	» 101
Giovanni MAIOLI, Una notte di Rimini nel 1831	» 107
Guido Achille MANSUELLI, Additamenta Ariminensia (con 1 tav.)	» 113
Giulio Cesare MENGOLZI, « Il Club dell'inferno » (con 1 illustr.)	» 129
Luigi MICHELINI TOCCI, Una nuova copertina incisa del Quattrocento (con 3 illustr.)	» 141
Giuseppe PECCI, Carlo Tonini e <i>Il Manicomio di Monte Parnaso</i> , poemetto anticarducciano inedito in sesta rima	» 153